

# Maria scenderà dagli altari?

Una possibile evoluzione delle caratteristiche attribuite a Maria nel corso della storia

NICOLA PANTALEO

Qualche sera fa nel fare *zapping* in televisione mi sono casualmente imbattuto nel canale "TV 2000", una emittente cattolica che propone, oltre al consueto repertorio di trasmissioni a carattere confessionale, anche talvolta film e documentari di qualità. La mia attenzione è stata attratta da un dibattito in corso sulla recente dichiarazione in ambito cattolico della erroneità della funzione corredentrice della madre di Gesù. I due interlocutori, giocando forse un po' con le parole, suggerivano di usare termini alternativi come "collaboratrice" in analogia con la funzione attribuita ai santi. Naturalmente non si tratta solo di una scelta lessicale come vedremo.

L'argomento non mi era nuovo ma finora l'avevo sentito trattare soltanto e molto sporadicamente in forma di esposizione dotta in documenti scritti. Cerco di riassumerne i termini. Il 4 novembre 2025 il Dicastero vaticano per la dottrina della fede ha emanato un documento intitolato *Mater populi fidelis*, firmato dal Prefetto del Dicastero cardinale Victor Manuel Fernandez e approvato da papa Leone XIV. Nella Nota si chiarisce che, sebbene il ruolo di Maria sia «centrale e materno», è dottrinalmente «rischioso e inappropriato» considerare la madre di Gesù mediatrice o corredentrice con il Figlio, rischiando di farla apparire come una figura che «frena l'ira di Dio, dandone un'immagine non conforme al Vangelo e tale da oscurare Cristo».

**La Nota ammette che alcuni pontefici hanno impiegato quei titoli senza soffermarsi a spiegarli adeguatamente** e cita al contrario la posizione del cardinale Joseph Ratzinger, poi papa Benedetto XVI, che nel 1996 nella veste di Prefetto della Congregazione per la dottrina della fede aveva espresso parere negativo al conferimento di tali attribuzioni perché «il significato preciso dei titoli non è chiaro e la dottrina ivi contenuta non è "matura"». Nel 2002 Ratzinger aveva ribadito pubblicamente la sua contrarietà con le seguenti parole: «la formula "corredentrice" si allontana troppo dal linguaggio delle Scritture e causa malintesi».

La Nota del 2025 richiama anche la posizione di papa Francesco, che almeno in tre occasioni dichiarò che «Maria non ha voluto mai prendere qualcosa di suo Figlio, e non si è mai presentata come corredentrice, bensì come discepola». Con analoga forza nella Nota si respinge il titolo di "mediatrice di tutte le grazie", un ruolo improprio perché rischia di presentare la grazia divina «come se Maria si convertisse in un distributore di beni ed energie spirituali senza il legame con la nostra relazione personale con Gesù Cristo».

Non avendo conoscenze specifiche in materia, in particolare sulla dottrina cattolica e la sua evoluzione nel tempo, chi scrive si limiterà ad alcune considerazioni sulla portata e sulle potenziali conseguenze di questa correzione del pensiero cattolico da un lato sull'universo della devozione popolare e dall'altro sul dialogo ecumenico.

**Come è del tutto evidente si tratta di una svolta importante, se non una vera e propria rivoluzione copernicana, in controtendenza rispetto al crescendo millenario del culto mariano culminato nei dogmi dell'Immacolata Concezione e dell'Assunzione corporale di Maria, promulgati rispettivamente da Pio IX nel 1854 e da Pio XII nel 1950.** Non sono un teologo ma mi spingerei a osservare che si tratta di una mutazione non di molto minor peso e carico di conseguenze dello spirito riformatore del Concilio Vaticano II come pure del riconoscimento della salvezza per grazia mediante la fede di stampo paolino al termine del laborioso dialogo cattolico-luterano di qualche decennio fa. Nonostante il riserbo mostrato finora dalla maggior parte degli ambienti protestanti, una sorta di rispetto del travaglio dottrinario cattolico, si può presumere che tale cambiamento avrà un impatto sulle relazioni ecumeniche con il superamento di uno dei nodi controversi, il culto di Maria e, per analogia, il culto dei santi.

È difficile immaginare, d'altra parte, che ciò non possa esercitare un qualche impatto sulla religiosità popolare mariana, nutrita di superstizione, con le sue statue tempestate di orpelli e dorature in processioni barocche, le asserite apparizioni della Vergine, sia pure trattate con prudenza dalle autorità ecclesiastiche, fioretti e grazie ricevute oltre a tutto un fiorire di appellativi pomposi e immaginifici come Stella mattutina, Regina maris, Signora delle nevi ecc. E che dire della onomastica familiare che abbonda di Addolorate (la mia nonna paterna si chiamava così), Assunte, Immacolate con cui si battezzavano soprattutto al Sud tante incolpevoli bambine?

Sarà tutto questo messo in discussione oppure la tendenza congenita della dottrina cattolica a includere gli opposti (penso alla famosa definizione di Vittorio Subilia di "teologia dell'et et") entrerà in qualche modo in gioco facendo convivere queste opposte visioni? Insomma, è immaginabile che un giorno non lontano Maria scenderà dagli altari cui l'hanno innalzata agiografi appassionati e recupererà la dimensione di "serva del Signore" umile e obbediente come ce la consegnano i vangeli e come l'hanno identificata i padri riformatori?